

## 1 Il formatore

*Torino, luglio 2019*

L'accesso al sito di Spartaco Verdi, un esperto di progettazione formativa e diagnosi delle competenze, era stato fatto in un noto internet caffè di via Nizza, nei pressi della stazione Porta Nuova, da una persona che non aveva indicato le proprie generalità. Capitava che molti accedessero alla pagina web del suo studio per cimentarsi on line con il modulo dell'intervista e ottenere così una valutazione, anche se sommaria, del proprio profilo.

Nel caso specifico, l'unica informazione segnalata al formatore, non verificabile, era che il compilatore, alla domanda sul tipo di attività lavorativa svolta, aveva risposto di essere in possesso del diploma di ragioniere. Niente di più, ma, benché fossero necessarie informazioni più articolate, Verdi aveva comunque valutato le risposte. E aveva abbozzato un profilo del soggetto, malgrado l'esiguità degli elementi a disposizione, con una descrizione approssimativa dei comportamenti del compilatore in questione.

*Valutando le sue risposte si ricava il profilo di un soggetto incline a tenere sotto controllo tutto ciò che riguarda la sua vita e quella delle persone con le quali stabilisce un rapporto. Un soggetto che non fugge e che ritiene sempre urgente tutto ciò che lo riguarda. Che programma obiettivi raggiungibili a breve, a medio, ma mai a lungo termine, perché sempre concentrato su obiettivi raggiungibili. E, per completare il quadro, si materializza un soggetto che non disdegna la richiesta di informazioni necessarie per realizzare i propri scopi, quindi manipolatore e forse aggressivo. Cioè una persona che tiene tutto sotto controllo, che realizza i propri obiettivi manipolando gli altri, ai quali, in caso di fallimento, addossa le colpe dei suoi stessi insuccessi.*

*Mi piacerebbe parlarle, ragioniere.*

*Lei crede sia possibile concordare un incontro per definire un vero bilancio delle sue competenze? Perché ho il sospetto che per certe domande le sue risposte non siano state del tutto sincere, in alcuni casi in aperto contrasto con quelle fornite in un campo diverso del modulo proposto.*

*La sensazione è che lei abbia compilato il questionario falsando le risposte per fornire un quadro negativo della sua personalità. Era questo il suo intento? E se il suo scopo era questo, perché lo ha fatto?*

*Cordialmente.*

Sabato 6 luglio, mentre stava andando a dormire, con un bip il PC di Spartaco Verdi aveva segnalato una mail in entrata. Il formatore aveva pensato di rimandare l'apertura della posta al giorno dopo, ma la curiosità era stata più forte, così era ritornato sui suoi passi.

Il fantomatico ragioniere aveva replicato alla diagnosi provocatoria con una faccina che si faceva beffe delle sue buone intenzioni.

## **2 Un caso aperto**

*Torino, 7 gennaio 2020, ore 8.*

Come stabilito con il responsabile dell'Unità Speciale Investigativa, con sede a Roma presso il Ministero dell'Interno, il 7 gennaio il referente della Questura di Torino accolse l'ispettore capo Lorenzo Corsini per esaminare un caso che era rimasto aperto a causa di alcuni dubbi sollevati dalla Polizia Scientifica all'epoca dei fatti.

In un palazzo di via Biglieri, nel quartiere del Lingotto, non molto distante dal CTO e dall'Ospedale Molinette, una zona un tempo abitata prevalentemente da operai FIAT, i rilievi effettuati l'8 luglio del 2019 avevano evidenziato alcuni elementi poco chiari. Il Sostituto Procuratore titolare del fascicolo, Arturo Quarello, aveva espresso non pochi dubbi sulle risultanze verbalizzate dagli agenti intervenuti e aveva deciso di non archiviare il caso, in attesa di ulteriori sviluppi. Perciò, a distanza di mesi, non essendo pervenuti gli elementi necessari per la chiusura del caso, si era rivolto all'Unità Investigativa Speciale, istituita poche settimane prima dal Ministero dell'Interno, chiedendo un supplemento di indagini.

Dalla Questura di Torino era stata inoltrata la richiesta direttamente al Comando dell'Unità, il cui scopo era di rilanciare l'efficacia della rete investigativa nazionale. Un'Agenzia che poteva contare sull'esperienza di poliziotti qualificati provenienti dalle questure indicate dal Ministero.

Aperta la riunione il dirigente incaricato di illustrare il fascicolo chiese all'ispettore Corsini di occuparsi del caso, confidando sulla sua reputazione di investigatore infallibile.

I fatti risalivano all'estate dell'anno precedente. Dal verbale redatto dagli agenti intervenuti spiccavano le perplessità del Responsabile della Scientifica, Marco Amoroso, che suggeriva ulteriori approfondimenti per stabilire le vere cause del decesso di una donna.

Il dirigente prese una cartellina, sul cui frontespizio era stato scritto l'identificativo di riferimento: 'Decesso *in via Biglieri, 8 Luglio 2019*'.

Dall'incartamento prelevò il verbale degli agenti Valerio Marra e Andrea Ventura, il primo trasferito alla fine del 2019 alla Mobile di Firenze, il secondo deceduto pochi mesi dopo l'evento di via Biglieri, a causa di un tumore ai polmoni, e ne diede lettura.

“Il verbale fa riferimento alla morte di una donna” spiegò. “Il problema è che rimangono forti dubbi sulle cause del decesso. Ma, perché la situazione le sia più chiara, ispettore, le leggo quanto verbalizzato dagli agenti intervenuti su segnalazione del 118, che era stato allertato dagli inquilini, e ciò perché i medici si erano detti non del tutto convinti della casualità dell’evento.”

*Alle ore 8,15 di lunedì 8 luglio 2019, su segnalazione dei medici del 118, siamo intervenuti in un condominio di via Biglieri, dove abbiamo constatato il decesso della signora Anna Pistelli, di anni 39, separata legalmente, domiciliata al secondo piano dello stabile, impiegata in un’azienda di via Onorato Vigliani.*

*La segnalazione al centralino del 118 è stata effettuata dalla signora Rosina Meridi, residente al primo piano dello stesso stabile, la quale, dopo aver sentito un urlo, è uscita sulle scale ed è salita a metà piano dove ha rinvenuto il corpo esanime della donna.*

*A parte una sorella domiciliata in via Fratelli Calandra, che è stata informata dell’accaduto, non risultano altri familiari, in quanto i genitori sono deceduti.*

*Appreso che la donna era stata sposata, in seguito si è provveduto ad informare l’ex marito, il signor Federico Loretto, residente in una palazzina di corso Traiano.*

*Il corpo di Anna Pistelli si presentava seduto e la schiena era appoggiata alla ringhiera del pianerottolo delle scale. La testa era riversa su una spalla. Un rivolo di sangue colato dalla testa si era coagulato sulle labbra. Sulla nuca era visibile un’estesa lacerazione compatibile con un impatto subito forse battendo con forza sul mancorrente, sul quale è stata rinvenuta una traccia di sangue e di capelli intrisi di liquido ematico. Poiché la donna era vestita di tutto punto, stando anche alle testimonianze dei vicini, si presume che fosse uscita di casa per recarsi al lavoro.*

*Al momento dei rilievi effettuati dalla Scientifica, il cadavere non presentava il rigor mortis. Infatti, la temperatura corporea ha fatto ritenere che il decesso fosse avvenuto circa un’ora prima, intorno alle sette. Un decesso accidentale che, però, non ha convinto il Responsabile della Scientifica, il quale ha fatto rilevare che, sulle scale, non vi erano segni di scivolamento. Un dato che, a suo avviso, può far pensare che la donna sia stata spinta, o aggredita alle spalle. Una supposizione che, tuttavia, non è stato possibile accertare. Un’ipotesi dinamica dell’incidente che, se dovesse essere confermata dalle analisi di laboratorio, ad esempio con il rilievo del DNA di altri soggetti, potrebbe raccontare di una lite tra la donna e il suo ipotetico aggressore, finita male. Inoltre, durante il sopralluogo, abbiamo assistito ad un diverbio tra la signora Rosina Meridi e il signor Mario Bissari, un artigiano domiciliato all’ultimo piano dello stabile, durante il quale la signora non si è detta d’accordo con l’ipotesi avanzata dall’artigiano, secondo il quale la donna deceduta sarebbe scivolata e avrebbe battuto la testa con forza sul mancorrente.*

*Dopo aver pacificato i due contendenti, si è proceduto all’interrogatorio di entrambi, ognuno nel proprio appartamento. Analoga attività è stata svolta anche con altri inquilini dello stabile che hanno dichiarato di non aver sentito e visto nulla.*

*La signora Meridi ha giustificato il diverbio con il signor Bissari sostenendo che appena uscita sul pianerottolo, per scoprire chi aveva lanciato il grido, le era sembrato di scorgere lo stesso signor Bissari salire le scale, forse per raggiungere il suo alloggio all’ultimo piano. Quando poi aveva visto il cadavere della donna, aveva notato il signor Bissari scendere le scale e raggiungere il punto in cui si trovava la donna esanime. Alla domanda se fosse certa di aver visto proprio l’uomo salire e scendere le scale, e se per tale motivo ritenesse di aver sospetti su di lui, la donna ha risposto dichiarando di non essere certa al cento per cento che si trattasse proprio del signor Bissari, e ha escluso che tra l’artigiano*

*e la donna, in base alle informazioni in suo possesso, vi fossero motivi di contrasto.*

*Abbiamo rivolto poi alcune domande anche al signor Mario Bisseri per accertare se fosse uscito di casa più volte. Dopo qualche esitazione ha confermato di essere uscito una prima volta ma, accortosi di aver dimenticato il cellulare, è ritornato in casa a prenderlo. Ha escluso inoltre di aver avuto contrasti con la donna deceduta.*

*Il responsabile della Scientifica ha accertato che sugli abiti del signor Bisseri non c'erano segni che potessero far pensare ad una colluttazione e quindi, forse, ad una diversa dinamica dell'incidente occorso alla signora Anna Pistelli.*

*La signora Rosina Meridi e il signor Mario Bisseri sono stati convocati al commissariato di corso Spezia per la firma del verbale relativo alle loro dichiarazioni.*

*Infine, contattato per essere informato di quanto accaduto all'ex moglie, il signor Federico Loretti è risultato assente al suo domicilio. Ma, in seguito alle opportune verifiche effettuate dal Comando dei Vigili Urbani, è stato accertato che il signor Federico Loretti si era recato presso la Clinica nella quale era stato sottoposto ad un intervento cardiocirurgico, per un controllo di routine. L'operazione era stata effettuata il 1° luglio, cioè sette giorni prima dell'incidente in cui è deceduta la sua ex consorte.*

*in fede*

“Inoltre”, proseguì il dirigente della questura, dopo aver letto il verbale degli agenti, “abbiamo il rapporto firmato dal responsabile della Scientifica, il dottor Marco Amoroso, il quale aveva certificato che sugli abiti della vittima non erano state rinvenute fibre di tessuti che potessero far pensare a contatti della signora Pistelli con il signor Bisseri. Allo stesso tempo, sugli indumenti dei testimoni non erano state rilevate tracce biologiche riconducibili a contatti con la vittima. Il rapporto

della Scientifica si concludeva con l'impossibilità di accertare rigorosamente la dinamica dei fatti che avevano causato il decesso della donna. Una morte, ispettore, sulla quale permangono alcuni dubbi.”

“Esiste un verbale di sopralluogo nell'appartamento della donna deceduta?” chiese Corsini, scambiando un cenno con il sovrintendente Fiore.

Il dirigente aprì il fascicolo, scorse tutti i documenti e alcune fotografie, negando con un cenno della testa.

“Non è stato fatto alcun sopralluogo” rispose. “Non vi sono state richieste di verifica dalla sorella della vittima, benché fosse stata avvisata della disponibilità delle chiavi che rimangono in possesso del magistrato. È tutto specificato qui, su questo documento.”

“Allora, procederemo innanzitutto con un sopralluogo in casa della vittima, se non vi sono problemi.”

“Comunico subito al magistrato la sua richiesta” disse il dirigente. “Sarà disposto che una squadra della Mobile le sia assegnata a supporto dell'incombenza.”

### **3 Un nuovo sopralluogo**

*Torino, 7 gennaio 2020, ore 15.*

Dopo l'incontro in Questura, Corsini e Fiore, che era stato proposto all'Unità per assicurare più efficacia investigativa, e che il sovrintendente aveva accettato con entusiasmo, raggiunsero via Biglieri.

Davanti allo stabile, scortato da un agente del commissariato Centro, il PM Quarello mostrò le chiavi dell'appartamento della donna deceduta mesi prima.

“Non capisco perché la sorella della vittima non abbia ritirato le chiavi della casa” disse Corsini. “In fondo, non essendoci in vita altri parenti, quell’appartamento è di sua proprietà. A meno che l’ex marito non abbia avanzato diritti di successione. È così, dottore?”

“No. Ho insistito più volte, anche tramite un’ordinanza che le è stata notificata da un ufficiale giudiziario” spiegò il PM. “Però, lei, ha sempre dichiarato di non esserne interessata. Ma la verità, ispettore, è che non ho deciso che fare, almeno fino a quando non saranno stati sciolti tutti i dubbi di quel decesso poco chiaro.”

Entrarono nello stabile e raggiunsero la porta di casa della donna al secondo piano, dove c’era anche un altro alloggio ormai disabitato da tempo. Il PM Quarello aprì senza intoppi la porta, come se il meccanismo della serratura, dopo mesi di inutilizzo, fosse rimasto ben oliato.

Nell’appartamento non avvertirono affatto l’odore di chiuso, tipico degli ambienti non arieggiati da tempo. Anzi, a Corsini e Fiore, che si erano scambiati subito un cenno di sorpresa al riguardo, sembrò che addirittura qualcuno avesse profumato le stanze utilizzando uno di quei prodotti ad uso domestico per vincere gli odori cattivi.

Mentre ispezionavano le stanze alla ricerca di un qualsiasi elemento che potesse aiutare a spiegare cosa era accaduto la mattina del decesso della donna, Corsini si confrontò con il PM sui particolari del caso e gli chiese se avesse già elaborato un suo piano investigativo.

“Mi sto affidando a lei, ispettore” rispose il magistrato. “Non ho la più pallida idea di cosa possa essere accaduto quella mattina. Confido sulle risultanze del suo lavoro.”

Prima del sopralluogo, nell’ufficio che era stato messo a loro disposizione, Corsini e Fiore avevano esaminato il fascicolo. Oltre al verbale vi erano solo due istantanee della scena

dell’incidente, o di quel che era stato. Due istantanee ottenute con lo smartphone da uno dei due agenti intervenuti sul posto. Sconsolato, Corsini aveva alzato le spalle. “Abbiamo molto poco” aveva detto, rimediando un cenno di disapprovazione dal sottoposto. E preso atto di quanto avevano a loro disposizione, si erano concentrati su quanto era stato verbalizzato dagli agenti, che probabilmente erano convinti di trovarsi di fronte ad un banale incidente, benché fosse costato la vita alla donna. Ma avevano ignorato i dubbi sollevati dalla Scientifica sul fatto che le cose fossero andate proprio in quel modo. Avevano sentito i vicini di casa della donna, dai quali non era emerso, a loro avviso, niente di significativo. Così avevano chiuso la pratica. Corsini e Fiore avevano constatato che ai due testimoni non erano state prelevate le impronte digitali, e non era stato fatto loro il prelievo per l’accertamento del DNA. Quindi si erano ripromessi di chiedere al PM la convocazione dei due testimoni, per sopperire se possibile con l’effettuazione del test che avrebbe consentito la comparazione con i resti biologici eventualmente rinvenuti sui vestiti che indossava la donna deceduta e su quelli reperiti sul mancorrente. Così, durante il sopralluogo, proposero al PM una prima lista di cose urgenti da fare per avviare l’indagine.

“Dobbiamo convocare i testimoni per sentirli ancora sui fatti di quella mattina” disse Corsini. “Ma nel corso del colloquio necessario per avere conferma delle dichiarazioni rese ai due agenti, a mio parere non del tutto convincenti, chiederemo loro la disponibilità ad effettuare il prelievo boccale per il DNA.”

“Li convocherò al più presto possibile” rassicurò il PM. “Eviterò solo di spaventarli.”

Poi, mentre Corsini era alle prese con il magistrato per concordare le misure da assumere nel corso delle indagini, Fiore richiamò

la loro attenzione con un cenno, invitandoli a seguirlo nella camera da letto perché constatassero ciò che aveva visto.

Corsini si avvicinò e seguì lo sguardo di Fiore che stava indicando un libro posato sul comodino accanto al letto.

“Cos’ha di speciale quel libro, Fiore?”

“È un volume di Tagore Rabindranath, un poeta premio Nobel per la letteratura” rispose mentre indossava i guanti in lattice. “Prima di esaminarlo volevo che lo vedeste anche voi.”

“Cos’ha di speciale?” chiese Corsini.

“Non lo so ancora. Devo osservarlo per verificare se il mio è solo un sospetto.”

Il PM Quarello chiese all’agente di scorta di fotografare il volume per corredare il verbale di sopralluogo. Poi, autorizzò, e Fiore esaminò il libro, senza nascondere la propria meraviglia.

“Questa copia del libro l’ho già vista.”

“Sarebbe a dire?” lo apostrofò Corsini.

“Che questo volume è già stato nelle mie mani.”

“Com’è possibile?”

Allora il sovrintendente ricordò la circostanza.

“Ricorderà ispettore...” - in separata sede avevano concordato che davanti a terze persone gli si sarebbe rivolto dandogli del lei - “...che durante l’indagine dell’estate scorsa, a Vercelli, avevo incontrato Eugenia Cordara in una libreria. In quell’occasione consigliai alla donna di acquistare questo volume che, come può vedere, presenta lo stesso adesivo della Libreria sul fondo della quarta di copertina.”

“Sei sicuro che si tratti proprio di quel libro?”

“È stupefacente, lo so. Sono sicuro, però, che il libro è stato acquistato lì.”

“Ma lei potrebbe telefonare alla libreria per tentare di avere una conferma?” chiese il magistrato, e Fiore non esitò a digitare il numero della titolare, sicuro che sarebbe stato riconosciuto, in quanto cliente abituale.

“Sono Gianni Fiore.”

“Ciao. È un po’ che non ti si vede” esclamò sorpresa lei. “Ma è vero? Ho saputo del tuo nuovo incarico.”

“Sì... scusa sono in servizio... non ho molto tempo... avrei bisogno di un riscontro.”

“Va bene. Dimmi.”

“Ti ricordi di quel giorno... l’estate scorsa, quando mi incontrai lì, in libreria, con la figlia dei Cordara che poi, alla fine della nostra chiacchierata, acquistò un libro?”

“Sono passati un po’ di mesi, Gianni. Ma sì, ricordo. Lei acquistò quell’unica copia preziosa degli Sfulingo di Tagore che avevo in negozio. Una rarità. Un’edizione milanese del 1978. Pensavo volessi acquistarla tu, poi invece la prese lei. Sarà molto difficile che riesca a trovarne un’altra ma, se proprio ci tieni, posso provare a cercarla presso quella casa editrice.”

“Grazie. So che riuscirai a procurarmene un’altra. Te ne sarò riconoscente. Ora, però, devo salutarti. Quello che mi hai detto, per il momento è sufficiente. Come ti ho detto, sono in servizio.”

Terminata la telefonata, impallidito dalla sorpresa, si rivolse all’ispettore.

“Sì, è la copia che aveva acquistato Eugenia Cordara, non possono esserci dubbi.”

A quel punto, Corsini spiegò al PM Quarello i contorni di quell’inchiesta rimasta in sospeso a Sant’Agata di Puglia, quando il comandante della stazione dei carabinieri, il maresciallo Marini, lo aveva informato di un plico per lui che era stato consegnato presso la sua caserma. Dentro erano stati rinvenuti un messaggio che, con arroganza, pretendeva di chiudere la ricerca di Eugenia Cordara, la cui auto era stata trovata abbandonata a Napoli, in un parcheggio, e un’altra mezza sterlina, identica a quella rinvenuta nell’auto di Alber-

to Arrighi, assassinato. Una moneta che sembrava essere la firma di Charlotte Corday, un killer assoldato nel dark web, non si sapeva da chi, per liquidare certi testimoni scomodi. Allora lui e Fiore si erano precipitati a Sant'Agata con la speranza di trovare tracce della donna scomparsa, ma la loro indagine non aveva portato a nulla.

Carmela, la titolare del B&B l'Antico Monastero, dove avevano soggiornato per qualche giorno, interpellata sull'eventuale presenza di un cliente mai visto prima, aveva riferito che, quando l'ispettore aveva telefonato per prenotare le stanze per lui e il sovrintendente, stava parlando con un cliente appena arrivato, il quale probabilmente aveva sentito la sua telefonata e che, preso il suo telefonino, aveva risposto ad una chiamata annunciata forse dalla vibrazione e le aveva detto che a causa di impegni improvvisi non avrebbe più potuto soggiornare. Non le aveva nemmeno dato il tempo di replicare. «*È stato un po' strano che se ne sia andato così, da un momento all'altro*», aveva detto Carmela, ancora seccata per quel fatto. Comunque, alle domande di Corsini che le chiedeva se le era sembrato che l'uomo stesse parlando con lui e avesse finto ad hoc di ricevere la telefonata, lei aveva risposto che era probabile perché aveva pronunciato il suo nome più volte. Il display del cellulare dell'uomo si era illuminato, ma non poteva escludere che lui avesse artatamente toccato il tasto home per far credere di avere una chiamata in corso. «*Chissà. Come posso esserne sicura?*» E quando l'ispettore le aveva chiesto di descrivere le sembianze dell'uomo, dato che non c'era la possibilità di visionare la copia dei documenti, lei aveva parlato di un giovane sul metro e ottanta, magro, scuro di capelli, con un tipico accento del nord, «*come fosse il tuo, Lorenzo*». Quanto riferito da Carmela era tutto quanto avevano rimediato a Sant'Agata, anche perché, in giro per il paese, nessuno aveva detto di aver visto quella persona, nemmeno in caserma, dato

che il plico, ammesso che lo avesse recapitato proprio il fantomatico killer, era stato lasciato nella cassetta della posta.

“Servono le tue impronte, Fiore, quelle della titolare della libreria e di Eugenia Cordara, per compararle con quelle presenti sulla copertina” disse Corsini. “E se ne rileveranno altre, verificheremo se tra quelle non vi siano anche quelle del killer, che potrebbero essere già catalogate. Forse ci hanno fatto un regalo.”

“Le nostre impronte sono già disponibili sul database, ispettore” fece osservare il sovrintendente. “Quelle di Eugenia Cordara sono state rilevate nel corso della perquisizione che avevamo fatto a casa sua. Per quelle della proprietaria della libreria aspetterei il responso della scientifica, perché non è escluso che la copertina sia stata pulita.”

“Bene. Allora mandiamo subito il libro alla Scientifica, e chiediamo che siano fatte tutte le comparazioni del caso.”

Poi Corsini si fece pensieroso, e cominciò a chiedersi perché lui fosse stato coinvolto in quel caso. Quindi, per sciogliere i dubbi, si rivolse al PM senza mezzi termini.

“Scusi, dottor Quarello, la prego di tollerare la mia impertinenza, perché ha chiesto l'intervento dell'Unità Investigativa Speciale?”

Il PM non esitò a rispondere, ma volle capire bene il senso della domanda.

“Perché dal Commissariato zonale intervenuto il giorno della morte di Anna Pistelli, malgrado avessi chiesto un supplemento di indagini, necessarie per andare oltre le osservazioni sollevate dalla Scientifica, non sono mai arrivati i riscontri di ulteriori indagini in corso” spiegò il magistrato. “E avendo saputo dell'istituzione della sua Unità, Corsini, solo per delicatezza nei confronti degli agenti intervenuti che, a mio parere, sono stati un po' troppo superficiali, ho ritenuto di coinvolgermi per assicurarmi, nel bene e nel male, le risposte

che sono necessarie per chiudere il caso. Ora, però, mi dica, ispettore, perché questa domanda?”

“Perché sono un investigatore ed è necessario che non vi siano ombre sullo scenario in cui devo operare” disse Corsini. “Nessun dubbio sui motivi della sua richiesta, ma devo sapere se non c’è stato nessun altro coinvolto nella decisione di farci intervenire.”

“Nessun altro, ispettore” disse Quarello, adombrato. “Perché me lo sta chiedendo?”

“Perché se del nostro coinvolgimento non si è data pubblicità, allora si può pensare che il killer su cui abbiamo indagato a Vercelli e a Napoli abbia commesso il suo primo errore, che spero gli sia fatale.”

“Mi spieghi meglio.”

“Se si tratta proprio della copia del libro di Eugenia Cordara, e la testimonianza della titolare della libreria lo confermerebbe, e lei avesse scelto di tenerla nell’auto, perché non voleva farla vedere a suo padre, chi ha fatto sparire la donna se l’è portato via dall’auto. Se questo è il libro di Eugenia Cordara, dottor Quarello, possiamo dedurre che il suo viaggio a Napoli si è concluso tragicamente” disse Corsini, mentre scorreva le pagine del libro con la speranza di trovare un altro indizio. E fu premiato. Proprio alla fine del volume, quando si ritrovò tra le dita un foglietto vergato da una calligrafia già vista:

*...La mezza sterlina è stata lasciata...*

C.C.

“Questo ritrovamento è inquietante, dottore”, disse Corsini, “ma è possibile che il significato della mezza sterlina d’oro ora assuma un significato inequivocabile. È la sua firma. Ignobile. E se le cose stanno come appaiono, il decesso di Anna Pistelli,

ahimè, potrebbe inserirsi in un scenario completamente diverso. Questo caso non va archiviato.”

Sommerso in un turbinio di pensieri inquietanti, il magistrato si accomiatò.

Corsini e Fiore, invece, rimasero nello stabile per continuare l’ispezione, alla ricerca di altri indizi.

#### **4 Un po’ di ruggine**

*Torino, 7 gennaio 2020, pomeriggio inoltrato.*

Ancora scosso dal ritrovamento e dallo scambio di opinioni con Fiore sugli accadimenti, Corsini si stropicciò gli occhi e si prese il naso tra l’indice e il pollice, quasi un rituale che gli si vedeva fare spesso quando un’idea cominciava a farsi strada tra i suoi pensieri. E mentre con Fiore stava per perlustrare le scale dello stabile, lo sorprese una chiamata del PM Quarello.

“Ho subito telefonato ai due testimoni, Corsini, perciò eviti di contattarli. Perché malgrado li abbia rassicurati che si tratta di una mera formalità, non è stato semplice persuaderli della necessità di un loro ritorno in Questura, per una conferma delle testimonianze che avevano reso. Tutti e due hanno sollevato obiezioni sulla procedura e hanno improvvisato impedimenti dovuti ad altri impegni già presi” disse il PM. “La donna ha finto di non ricordare più nulla dell’accaduto. Ho concesso loro un giorno in più per organizzarsi, così giovedì mattina si presenteranno nel mio ufficio.”

Corsini espresse piena soddisfazione e con Fiore si avviò per proseguire il sopralluogo nello stabile.